

ISTITUTO VENETO Salvatore Settis ha presentato il suo libro a palazzo Cavalli Franchetti Arsenale, diffida al commissario: «Fermi i bandi»

Una diffida a fermare le procedure per l'Arsenale. L'hanno firmata le associazioni Ambiente Venezia, Italia Nostra e altri sodalizi cittadini per spedirla al commissario Zappalorto, al ministero e alla Corte dei conti. Nel documento si chiede a Zappalorto di non procedere con i bandi. Ne stata data notizia ieri a Palazzo Cavalli Franchetti nel corso della presentazione dell'ultimo libro di Salvatore Settis, "Se Venezia muore".



«Il mio - ha esordito Settis - non è un libro su Venezia, ma sulla minaccia che incombe su tutte le città storiche. Dove questa assurge alla dignità di simbolo di realtà urbane a rischio di

stravolgimento, per il suo declino economico e demografico, la monocultura turistica e una modernità standardizzata. Non vuole essere un manuale ad uso del futuro sindaco, e non voglio entrare in temi elettorali. Ma per Venezia occorrono una vigilanza speciale e un patto di cittadinanza, per incidere sul suo governo e sulla politica». L'incontro era organizzato dall'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, e ha visto come relatori Gherardo Ortalli, Giorgio Agamben, Lidia Fersuoch e Giannantonio Stella. «Quelle storiche sono città di mura e di uomini, che hanno un'anima ha spiegato l'autore - E Venezia, in quanto simbolo della misura massima della città antica, va difesa a oltranza perché il suo destino inciderà su quello di tutte le altre. Oggi il modello globale imperante è la megalopoli priva di differenze. Anche per questa città, vittima di uno

spopolamento pilotato da chi vorrebbe relegare i suoi abitanti a servitori di un turismo di massa che per il 75% non si ferma più di un giorno. Non meno insidioso il modernismo delle archistar e l'idea della sua visione dall'alto, che corrode l'originaria forma urbis».

Non meno duri di Settis, che ha auspicato per Venezia un futuro di «lavoro creativo e attività artigianali, e di incentivazione della ricerca e della residenzialità», i suoi commentatori. Specie Ortalli, che sulla conservazione della laguna ha sparato a zero sul Consorzio Venezia Nuova in quanto «concessionario unico dei lavori fino alla conclusione traumatica del periodo in cui è stato maestro assoluto del gioco». E Lidia Fersuoch, che ha criticato l'ipotesi di scavo del canale Contorta Sant'Angelo e quella di vendita di edifici storici da parte dell'università.

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata